

SOLIDARIETA' PER EDUCAZIONE TECNICA

dal Prof. Giuseppe Dini, il Resto del Carlino del 29/2/2004

Con l'avvento della nuova riforma della scuola, l'orario delle lezioni nel tempo normale della media, si riduce a 27 ore settimanali al posto di 30. Molti dubbi, incongruenze, incertezze, vengono da questa nuova riforma della scuola, così da ergerci a tenaci oppositori.

Ma qui vorrei parlarvi di una disciplina dimenticata, poco valutata, che di fatto sparirà dal nuovo ordinamento scolastico: Educazione Tecnica

Perdere quest'aspetto culturale, seppure di tipo tecnologico è una sconfitta per tutti

40 anni fa si chiamava Applicazioni Tecniche maschili e femminili ed era facoltativa come Latino e Musica; oggi il ministro dell'istruzione, la rende opzionale riportandoci a quell'epoca: basta leggere i nuovi programmi allegati al decreto della riforma per trovarci fra le attività da proporre, cucito e ricamo, insomma la vecchia economia domestica.

Eppure in questi anni, la disciplina che insegno ha guadagnato il suo senso culturale, epistemologico, permettendo un fluido rapporto tra la teoria e la pratica, tra la scienza e la tecnologia. E' una disciplina della contemporaneità, della trasformazione e dell'artificiale. E' insegnata in tutti i paesi europei e da pochi anni è stata inserita nel curriculum scolastico dell'Argentina.

Educazione Tecnica offre tante possibilità: ecletticità, rapporto tra la teoria e la pratica, senso critico, collegamento tra la scuola ed il territorio. Per far capire meglio la disciplina uso riportare la frase del fondatore degli scouts Baden Powell: "Se ascolto dimentico, se osservo ricordo, se faccio imparo"; vi si apprendono termini specifici, sui modelli realizzati non solo si progetta, ma si misura si calcola, si verifica; le stesse problematiche ambientali con tutti i loro sistemi impiantistici, le filiere energetiche e le relative problematiche, le visite guidate calate nel concreto di quanto si sta apprendendo, la conoscenza dei diritti del cittadino consumatore, allenano i nostri ragazzi ad essere gli adulti del futuro.

La scuola media non ha bisogno di tante forme caotiche di flessibilità: essa ha già la possibilità di fare i laboratori, senza creare scompigli di sorta: ha le Educazioni, artistica, musicale, fisica (anche loro nella riforma, subiranno un decremento di orario), tecnica, che erano state pensate anche per questo. Gli stessi consigli di classe sono staff autonome che posso fare tutti i progetti possibili.

La scuola deve tornare ad offrire cultura e deve imparare a dare soprattutto ai ragazzi d'oggi, dei limiti dentro cui si devono orientare a fini della loro crescita educativa.

Per concludere chiedo un gesto di solidarietà per la disciplina che insegno, Educazione Tecnica, a tutti i miei allievi e relative famiglie, agli ex allievi delle scuole della provincia dove ho insegnato, ai tanti amici conosciuti, a chi crede che l'eliminazione di questa disciplina sia una perdita culturale della scuola. Vi invito a diffondere questo appello e a scrivere al ministero dell'istruzione chiedendo la revisione di questa riforma e la rivalutazione di Educazione Tecnica.

Per chi vuole saperne di più o vedere l'appello per intero, può visitare il sito delle scuole dell'Emilia Romagna www.scuolaer.it visitare la Rubrica Diritti naturali e cliccare su solidarietà per Ed. Tecnica.

Istituto Comprensivo Bramante
Fermignano 8.2.04

Prof. Giuseppe Dini
peppedini@libero.it